

Religione
L'Alta corte bloccata dalle Poste

FIRENZE. Sarebbe colpa delle Poste se la sentenza della Corte costituzionale sull'ora di religione non ha potuto essere pronunciata prima. In proposito infatti era stato avanzato ricorso alla Corte dal pretore di Firenze a Roma. La vicenda - che ha dell'incredibile - è venuta alla luce a Firenze il 30 marzo '87. L'incarico giudiziario ha però impiegato un anno e mezzo per arrivare a Firenze, dopo il recente pronunciamento sulla non obbligatorietà della frequenza dell'ora alternativa. La colpa alle Poste la danno i funzionari della cancelleria della Pretura fiorentina.

Religione
«Seguiamo l'esempio musulmano»

ROMA. Beati i musulmani che sanno ben difendere la loro fede! Il riferimento ovviamente è alla condanna a morte dello scrittore indiano autore de «I versi salanici» fatta da Metodi dei paesi arabi è un uomo di fede. Non un parroco qualunque ma addirittura il cardinale Silvio Oddi, anziano capofila dei tradizionalisti romani. In una curiosa intervista a «Paese Sera» il cardinale, con molta disinvoltura, si fa beffe del Concordato e poi cita come esempio da imitare proprio l'integralismo islamico.

Le richieste del pm al processo per la tragedia nella zona di Valdisotto dove una frana spazzò tutto

«Impresario e sindaco colpevoli della morte di quei sette operai»

Requisitoria del pubblico ministero, ieri, al processo di Sondrio per la morte dei sette operai sepolti, il 28 luglio '87, dalla frana del Pizzo Coppetto. Le richieste: quattro anni di reclusione per l'imprenditore Oliviero Confortola; tre anni e otto mesi per il sindaco di Valdisotto, Ottavio Scaramellini. Pene varianti fra i tre anni e sei mesi e i tre anni e un mese per gli altri imputati. Domani la sentenza.



Gli imputati del processo per la frana di Val Pola

ANGELO FACCINETTO. Per il rappresentante della pubblica accusa Maffei non ci sono dubbi. In base agli atti istruttori e alle risultanze del dibattimento, il sindaco di Valdisotto Ottavio Scaramellini e i cinque imprenditori edili di Bormio, Oliviero e Giuseppe Confortola, Alfredo ed Emilio Antonioni, e Fernando Cantoni, devono essere considerati responsabili dei reati di omicidio colposo plurimo e disastro colposo per la morte di Umberto Compagnoni, Lorenzo Giacomo, Guido Facen, Lorenzo Parravicini, Norberto De Mori, Giuseppe Lumina e Rino Merazzi, i sette operai rimasti sepolti, la mattina del 28 luglio 1987, sotto la frana del Pizzo Coppetto, mentre si stavano recando al lavoro nella zona, in precedenza evacuata, di Sant'Antonio Morignone. E al termine di una requisitoria pacata e puntuale, so-

no venute le richieste di condanna. Quattro anni di reclusione per Oliviero Confortola (che ha un precedente specifico per inondazione colposa); tre anni e otto mesi per il sindaco socialista di Valdisotto, Ottavio Scaramellini; tre anni e sei mesi per Alfredo Antonioni; tre anni e quattro mesi per Fernando Cantoni e tre anni e un mese per Giuseppe Confortola ed Emilio Antonioni. Non solo, il pubblico ministero ha anche chiesto l'apertura di un nuovo procedimento penale a carico di Ottavio Scaramellini per la morte di un'ignota persona, Bruno Piccagnone. Anch'egli fu vittima, nella zona di Sant'Antonio, della frana che ad Acquione causò altri venti morti.

Tutti sapevano - ha sostenuto in sostanza il pubblico ministero - dell'imminente pericolo che incombeva sulla zona, ma né sindaco né imprenditori hanno fatto quanto dovevano per tutelare l'intera frana dei lavoratori. Già domenica 26 i tg messi in onda dalla Rai (un'intera udienza è stata dedicata alla visione dei relativi filmati), parlavano dell'imminenza della caduta di una frana di grosse dimensioni nella zona di Sant'Antonio Morignone e davano notizia dell'avvenuta evacuazione di interi paesi. La stessa Anas - per conto della quale le tre

imprese erano impegnate nel ripristino della statale dello Stelvio semidistrutta dall'alluvione di dieci giorni prima - aveva tassativamente proibito, sempre la sera del 26, la prosecuzione dei lavori nell'area considerata a rischio. Eppure il sindaco ha emesso ordinanze contraddittorie. Ha ammesso il pericolo dichiarando la zona «off limits» e poi - sempre secondo l'accusa - ha rilasciato permessi perché quelle stesse ordinanze che aveva l'obbligo di far rispettare, venissero disattese.

Giovani intervistati sul nastro censurato
«Il video di Madonna blasfemo? Per noi invece è antirazzista»

Dopo essere stato censurato dalla Rai e snobbato dalle reti televisive, il video di Madonna accusato di essere blasfemo arriva regolarmente su Videomusic. L'emittente musicale lo manda in onda da domani seguito da brevi interviste con personaggi politici e della cultura e dai pareri dei giovani invitati all'anteprima. Diventati e per nulla scandalizzati.

ROBERTO QIALLO

MILANO. Per una volta l'anteprima arriva dopo il giudizio. Le immagini di «L'Inferno» (come una preghiera) scorrono su un piccolo televisore nella sede milanese di Videomusic sotto gli sguardi attenti di una decina di giovani, reclutati con qualche anticipo via schermo e intervistati in materia. E' un video che sconvolge in qualche modo? «Vede, non è un video come gli altri. E' una preghiera, a prima vista, e ancora più strano per chi ha visto il video, denunciato dall'associazione cattolica Famiglia Domani senza una precisa argomentazione di causa, sull'onda di rivelazioni impiegate della stampa americana. Il comunicato di Videomusic, del resto, è cortese e immediato: il contenuto del

evidenza temi scottanti come la violenza sulla donna e il problema del razzismo. «L'Inferno» si apre infatti con una tentata violenza su una ragazza. Alla scena assiste Madonna, che si rifugia in una chiesa dove la statua di un santo (di colore) si trasforma in uomo, uccide la ragazza aggredita e viene arrestato. Invece dei colpevoli, l'Inferno Madonna, in chiesa, canta e balla, si taglia con un coltello e mostra alla telecamera le stimmate, il tutto senza che il testo della canzone aggiunga elementi di comprensione. Alla fine del giro di interviste, che Videomusic manderà in onda a frammenti insieme al video, i pareri sono unanimi: nessuno si sente offeso, nessuno capisce l'uscita censurata della Rai (dove Notti Rock ha mandato in onda la canzone senza immagini). Nella programmazione settimanale di Videomusic, comunque, troveranno posto anche personaggi che abitualmente non seguono troppo le evoluzioni della musica giovanile. Roberto Mongini, presidente del comitato milanese dc, non è apparso, nemmeno lui, particolarmente scandalizzato. Gli altri interventi saranno di Valdo Spini, Bobo

Per la Jolly Rosso Regione Veneto sotto accusa
Dopo 52 giorni la nave bomba ancora lì

Dopo 52 giorni la nave bomba ancora lì. La Jolly Rosso, nave di proprietà della Regione Veneto, è ancora lì, in attesa di essere smantellata. La nave è stata colpita da un attentato il 14 gennaio scorso, ma da allora non è mai stata smantellata. La Regione Veneto ha chiesto che la nave venga smantellata, ma la nave è ancora lì, in attesa di essere smantellata.

La nave bomba ancora lì. La Jolly Rosso, nave di proprietà della Regione Veneto, è ancora lì, in attesa di essere smantellata. La nave è stata colpita da un attentato il 14 gennaio scorso, ma da allora non è mai stata smantellata. La Regione Veneto ha chiesto che la nave venga smantellata, ma la nave è ancora lì, in attesa di essere smantellata.

Il dissalatore di Linosa Costato otto miliardi non va in funzione per soli sei milioni

LINOSA. E' costato ottomiliardi il grande dissalatore di Linosa e può produrre cinquecento tonnellate di acqua potabile al giorno. E' la soluzione definitiva del più grande problema che da sempre affligge gli abitanti della piccola isola. Tutto a posto dunque? Niente affatto: quando il sogno pareva realizzato, qualcosa non ha funzionato, qualcosa relativa al cisternone che dovrebbe accogliere l'acqua dissalata per poterla quindi immettere nella rete idrica. Il cisternone non è ancora terminato ed il rifacimento della rete idrica è soltanto agli inizi. Di conseguenza dopo venti giorni di prove e di acqua potabile scaricata a mare, il dissalatore nuovo è stato chiuso e gli operai addetti al suo funzionamento licenziati. La cosa non sembra preoccupare più di tanto la giunta comunale che attualmente governa le isole Pelagie, e le giuste rimostranze delle imprese costrut-

Ciechi, handicappati, giovani down in gara a Belluno
E' in corso il primo campionato italiano di sci riservato a loro
Lo slalom gigante per i disabili

Un cieco che partecipa ad una gara di slalom gigante? Un handicappato che si impegna nel gran fondo? Un giovane down che compete in discesa libera? La pratica sportiva ha raggiunto tra i disabili livelli impensabili. A Belluno è iniziato il primo campionato italiano di sci riservato a loro. In corsa, nelle tre specialità, più di 100 atleti. Molti hanno già partecipato alle «paraolimpiadi».

DAL NOSTRO INVIATO
NICOLE SARTORI

BELLUNO. «Cosa c'è di straordinario? La pratica sportiva arriva come normale tra gli handicappati, amputati e deboli mentali, tutti impegnati in competizioni di slalom gigante, discesa libera, sci nordico su lunghesse fino a 20 km e staffetta. Come fanno? I non vedenti seguono un partner affiatato, che segnala ostacoli o cambi di direzione; guide non sempre facili da trovare. Paolo Lorenzini, di Bolzano, l'anno scorso ha vinto ad esempio il 30 km di fon-

do delle «paraolimpiadi» di Innsbruck in 1h 23', la sua maggiore difficoltà è ormai scovare un accompagnatore in grado di reggere il ritmo, deve ricorrere ad atleti professionisti. I paraplegici si avvalgono invece di leggeri scari di resina, una sorta di piccoli bob sotto i quali ci sono gli sci, che spingono o guidano con le racchette. Gli amputati usano un solo sci, ma da quest'anno quelli del gruppo Life Pass di Bologna, primi al mondo, hanno inventato protesi che consentono tutti i movimenti. Ci sono, in gara, anche alcuni ragazzi down, compreso l'atleta più giovane, Emiliano Tinti, tredicenne di Roma: «Ha messo gli sci per la prima volta il 12 gennaio - racconta la madre - ed ha già vinto le selezioni nazionali della sua categoria, adesso andrà al mondiale di Reno, nel Nevada».

La diversità di un handicappato non deve trasformarsi in disuguaglianza neanche nello sport, spiegano gli atleti. Come il bresciano Alessandro Malagnini: «Normalmente siamo costretti a movimenti lenti, a vivere fra gli ostacoli. Sciare serve a muoversi, a sfogare energie. Non potete immaginare le sensazioni di un cieco anche solo a sentire il vento in faccia. Serve pure a sentirsi come gli altri. Perché un handicappato che lavora normalmente deve ritrovarsi emarginato la domenica? Perché non andare a sciare con gli amici. Lo ripete Ranzio Del Colle, presidente dell'associazione sportiva invalidi di Belluno, ex olimpionico da 27 anni costretto in carrozzina: «C'è la meravigliosa sensazione di andare liberamente, senza ruote, fra boschi e ruscelli, in mezzo ad una natura di solito inaccessibile. E poi, se riesco a fare sport anch'io, se mi piace, perché non passare all'agonismo, come è normale per chiunque altro?».

Il dramma ad Aversa
In manicomio a 4 anni cacciata a quaranta Vuole tornare a «casa»

Margherita Capasso 36 dei suoi quarant'anni li ha passati in un ospedale psichiatrico. E' stata la sua famiglia a farla rinchiodare nel manicomio di Aversa quando aveva solo quattro anni per via di un grave handicap alle gambe. Due mesi fa Margherita è stata dimessa. Da tre giorni, è in «sit-in» permanente: vuole tornare in questo ospedale psichiatrico che oggi rappresenta l'unico mondo che conosce.

DAL NOSTRO INVIATO
VITO PANZA

CASERTA. E' una storia di ignoranza, di pregiudizi, e miseria. E' la storia di Margherita Capasso, 40 anni, portatrice di un handicap alle gambe e che, a quattro anni, è stata rinchiodata nell'ospedale psichiatrico S. Maria Maddalena di Aversa. Da quel giorno Margherita, originaria di Frignano, un paese della provincia di Caserta a sei chilometri da questo complesso ospedaliero, non ha conosciuto nessun'altra casa: che quella dei manicomati. Almeno fino a due mesi fa, quando la Usl 20, quella che gestisce l'ospedale psichiatrico di Aversa, si è resa conto che aveva come ospite una cittadina che appartiene ad un'altra Usl, la numero 19, che fa capo ad un altro comune e che presiede psichiatrico non ha.

Taranto
Nominato commissario Deepsea

BARI. E' in vigore da ieri l'ordinanza del ministro per la Protezione civile, Lattanzio, che nomina il vice presidente della Regione Puglia, avv. Franco Borgia, commissario straordinario ad acta per la verifica dell'«idoneità» del porto di Taranto all'attracco della nave «Deepsea Carrier» - proveniente dalla Nigeria e con un carico di rifiuti tossici e nocivi - in relazione alle esigenze di tutela della salute pubblica e dell'ambiente. Borgia dovrà predisporre una relazione sulla base degli accertamenti che compirà una commissione tecnico-scientifica composta da esperti che sono stati già nominati.

ItaliaRadio LA RADIO DEL PCI Programmi. Includes a list of radio frequencies and program details for the PCI radio station.